PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1233 Prot. n. 24/2020-D

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:
Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza in provincia di Trento

Il giorno **21 Agosto 2020** ad ore **15:45** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	**MAURIZIO FUGATTI**
Presenti:	VICEPRESIDENTE	**MARIO TONINA**
	ASSESSORE	**MIRKO BISESTI**
		ROBERTO FAILONI
		STEFANIA SEGNANA
		ACHILLE SPINELLI
		GIULIA ZANOTELLI
Assenti:	ASSESSORE	**MATTIA GOTTARDI**
Assiste:	IL DIRETTORE GENERALE	**PAOLO NICOLETTI**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il relatore comunica:

L'articolo 3 della legge 20 agosto 2019 n. 92 prevede l'attivazione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica e la definizione con decreto del Ministero dell'istruzione di linee guida per lo stesso insegnamento in cui si individuino specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione e le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti.

Con il decreto n. 35 del Ministero dell'Istruzione di data 22 giugno 2020 sono state emanate le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019 n. 92 che introducono integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica e prevedono il rimando della definizione dei traguardi di competenza e degli obiettivi specifici di apprendimento ad atti successivi.

Nella legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006 vengono più volte richiamati i principi fondamentali della convivenza civile e dell'esercizio della cittadinanza attiva, la promozione della consapevolezza della specialità trentina e dell'Europa, nonché l'educazione ai principi di legalità, solidarietà e cittadinanza responsabile anche nella dimensione globale di rispetto dell'ambiente e di crescita sostenibile.

I Piani di Studio del primo ciclo di istruzione elaborati in coerenza con la Legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006 includono una parte dedicata all'Educazione alla cittadinanza, anche in collegamento con l'insegnamento della Storia in dimensione locale, sottolineando la trasversalità del correlato insegnamento.

Sulla base della stessa impostazione di trasversalità didattica si pone quanto definito nelle Linee guida provinciali per l'elaborazione dei Piani di Studio di istituto delle scuole del secondo ciclo di istruzione che dedicano ampio spazio alle competenze di cittadinanza con riferimento sia all'aspetto dell'evoluzione normativa in materia sia sotto il profilo più strettamente pedagogico e didattico.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e la successiva Raccomandazione del Consiglio di data 22 maggio 2018 mettono in evidenza l'aspetto essenziale del rinnovamento dell'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza, che rafforzi l'indicazione di promuovere competenze di cittadinanza assumendo la prospettiva trasversale all'interno dei percorsi curricolari e integri conoscenze e attività al fine di formare persone competenti.

Con deliberazione n. 667 di data 17 maggio 2019, la Giunta provinciale ha adottato le Linee Guida del Programma di Sviluppo Provinciale della XVI legislatura, che richiamano la funzione della scuola come luogo di socializzazione e ambiente privilegiato per l'educazione alle relazioni e alla cittadinanza.

Con deliberazione n. 1014 del 5 luglio 2019 la Giunta provinciale ha approvato il Progetto di legislatura "Educare alle relazioni e alla cittadinanza. Benessere, responsabilità e performance degli studenti quali obiettivi inscindibili della scuola" per rafforzare l'educazione alla cittadinanza attraverso una serie di interventi sia a livello di sistema sia di singola istituzione scolastica e attuare iniziative di sensibilizzazione all'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile fin dall'infanzia.

L'IPRASE ha avviato nel corso del corrente anno scolastico dei percorsi di formazione dei docenti sulla base della deliberazione sopracitata e prevede anche per il prossimo anno attività di supporto per le scuole al fine di favorire un adeguato sviluppo della metodologia didattica correlata all'Educazione civica e alla cittadinanza.

Le disposizioni in materia di istruzione di cui all'articolo 38 della legge provinciale n. 3 del 13

maggio 2020 prevedono che la Giunta Provinciale, anche in deroga alla normativa provinciale, con propria deliberazione possa disciplinare gli aspetti di compatibilità e raccordo nell'applicazione della normativa statale con riferimento alle disposizioni sulla valutazione degli studenti e sui piani di studio, compatibilmente con la normativa provinciale prevista per il primo e il secondo ciclo d'istruzione.

Al fine di garantire una cornice comune di riferimento a livello provinciale si ritiene che le Linee guida in approvazione possano costituire un utile strumento per le istituzioni scolastiche sia sul piano dell'impostazione organizzativa sia per l'aspetto metodologico da curare nell'attivazione dei percorsi curriculari dell'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza, anche sotto il profilo delle relazioni con il proprio territorio e a principi di riferimento fondamentali.

Tutto ciò premesso

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita le motivazioni
- viste tutte le disposizioni normative citate in premessa
- vista la legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1) di approvare, per quanto esposto in premessa, le allegate Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza che trovano applicazione con l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 nel primo e nel secondo ciclo di istruzione le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2) di considerare come riferimento per l'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza nel primo ciclo di istruzione della Provincia Autonoma di Trento le integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione di cui al DM n. 254/2012 riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica previste dall'allegato B delle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica di cui al decreto n. 35 del 22 giugno 2020;
3) di considerare come riferimento per l'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza in Provincia Autonoma di Trento le integrazioni del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, previsto dal D. LGS 226/2005, l'allegato C delle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica di cui al decreto n. 35 del 22 giugno 2020
4) di procedere ad una prima applicazione delle Linee guida con monitoraggio valorizzando la partecipazione attiva delle istituzioni scolastiche nell'individuazione dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione con riguardo alle specificità dei vari indirizzi di studio;
5) di avvalersi della collaborazione dei IPRASE per l'accompagnamento formativo del personale dirigente e docente nell'attuazione delle presenti Linee guida;
6) di dare atto che dal presente provvedimento non conseguono oneri a carico del bilancio provinciale

Adunanza chiusa ad ore 16:30

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 LINEE GUIDA

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRETTORE GENERALE
Paolo Nicoletti

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA E ALLA CITTADINANZA

1. Premessa

Il 20 agosto 2019 è stata emanata la Legge n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* che indica come propri principi:

- la formazione di "cittadini responsabili e attivi", la promozione "della partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri";
- lo sviluppo nelle istituzioni scolastiche della "conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona." (Artt. 1 e 2).

Accanto alla dimensione formativa e trasversale dell'educazione civica, alle competenze e alle molteplici "educazioni" che essa promuove (educazione ambientale, alla legalità, alla cittadinanza digitale ecc.), la Legge indica una serie di temi conoscitivi: conoscenza della Costituzione italiana, istituzioni dall'Unione europea e degli organismi internazionali, della bandiera e inno nazionale, degli statuti delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale ecc. (artt. 3, 4, 5). Promuove, dunque, contemporaneamente aspetti di conoscenze civiche e di azione educativa collegati alla cittadinanza responsabile e attiva.

Più recentemente, l'allegato A del DM n. 35 del 22 giugno 2020, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, ai sensi dell'articolo 3 della Legge n. 92 del 20 agosto 2019 identifica tre nuclei concettuali intorno ai quali far gravitare interventi formativi di natura teorica e pratica ascrivibili all'ambito dell'educazione civica, ovvero: 1) Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; 2) Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; 3) Cittadinanza digitale.

La Legge n. 92/2019, come il DM n. 35 del 22 giugno 2020, rilevano inoltre che le disposizioni degli atti normativi in questione si applicano anche alle istituzioni scolastiche delle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, fatte salve le competenze attribuite in materia secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione. (Legge n. 92/2019, art. 12; DM n. 35 del 22 giugno 2020, art. 5).

L'insegnamento di educazione civica non comporta un aumento di orario o di organico, ma è curricolare in tutti i gradi scolastici e prevede una valutazione che "concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'Esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli istituti secondari di secondo grado, all'attribuzione del credito scolastico" (*Linee guida*, cit. p. 5). Le competenze e le conoscenze nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione" - indicate per l'Esame di Stato del 2021 con la dizione "Educazione civica" - hanno inoltre uno spazio specifico nel colloquio dell'Esame di Stato del primo e secondo ciclo (DLgs n. 62 del 13 aprile 2017; DM n. 741/2017; DM n. 37/2019).

Ne consegue che, per corrispondere alle indicazioni nazionali, tutte le Istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo devono ripensare i curricoli d'istituto e le attività di progettazione connesse.

A tutto ciò si aggiunge che l'esperienza dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid 19 ha messo drammaticamente in evidenza l'importanza dell'assunzione di comportamenti civici responsabili per il bene di tutta la collettività e la necessità che i valori fondamentali, il rispetto verso gli altri e la conoscenza e il rispetto delle regole del vivere civile, compresi i comportamenti

da tenere in ambito digitale, siano alimentati e rinforzati attraverso un intenso e sistematico lavoro educativo. Ancor più le scuole sono dunque chiamate ad elaborare il curricolo di Educazione civica e alla cittadinanza con riferimento alle presenti Linee guida e in coerenza con il testo della legge n. 92/2019, comprendendo anche un eventuale patto di corresponsabilità scuola-famiglia che può rafforzare la collaborazione fra le due agenzie educative.

2. Educazione civica e alla cittadinanza in Trentino

In Trentino esistono da tempo sia una consolidata normativa sia ricche e articolate iniziative delle scuole e di altri enti nel campo dell'educazione civica e alla cittadinanza e, in questo senso, l'introduzione della nuova legge non va intesa come la proposta di una disciplina sconosciuta o in aggiunta ma va, invece, interpretata come integrazione, potenziamento e consolidamento dei valori e delle esperienze scolastiche già diffusi nel nostro territorio.

In particolare, in forza della storia specifica del proprio territorio e delle sue relazioni tra confini, la scuola della Provincia di Trento si è sempre distinta per l'alta attenzione alla qualità e all'equità degli apprendimenti e ai comportamenti dei soggetti che la compongono. Molti atti ufficiali e documenti sottolineano e promuovono tale carattere.

Tra essi la Legge provinciale sulla scuola del 7 agosto 2006, n. 5, che disciplina il sistema educativo d'istruzione e formazione della Provincia di Trento, richiama fin dall'articolo 2 - dedicato a *Finalità e principi generali* - i principi sanciti dalla Costituzione, con particolare riferimento agli articoli 2, 3, 29, 30, 33 e 34, assieme alla tradizione sociale e culturale del Trentino. Si riportano qui le seguenti finalità definite dall'articolo:

- la qualifica dell'insegnamento al fine di migliorare l'apprendimento per perseguire lo sviluppo umano, culturale, sociale e professionale degli studenti, in un'ottica d'integrazione e di relazione con gli altri e con il territorio, favorendo il pluralismo culturale e garantendo la libertà d'insegnamento;
- la promozione della consapevolezza della specialità trentina, la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni trentine nonché la conoscenza della storia locale e delle istituzioni autonomistiche;
- l'istruzione e la formazione di giovani capaci di concorrere allo sviluppo sociale ed economico del territorio, nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze di una crescita sostenibile, sviluppandone le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locale, nazionale ed europea;
- l'educazione ai principi della vita, della legalità e della cittadinanza responsabile, della pace, della solidarietà e della cooperazione anche internazionale, rafforzando nei giovani la dimensione globale della loro cittadinanza;
- la conoscenza della storia e dell'Europa.

Nella Legge provinciale n. 5/2006 la finalità dell'educazione, connessa ai principi fondamentali della convivenza civile, dell'interazione sociale e dell'esercizio della cittadinanza attiva, è ripresa e ribadita per ogni grado e ordine scolastico. Ciò vale anche per l'educazione degli adulti e per i vari organismi quali la Consulta Provinciale degli studenti (collabora "con le istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di progetti volti a prevenire le dipendenze, a formare e promuovere l'esercizio della cittadinanza e a creare sensibilizzazione rispetto ai temi sociali") e la Consulta Provinciale dei genitori ("può promuovere, anche a livello locale, iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione sociale, dell'educazione alla cittadinanza responsabile e dell'integrazione culturale").

In coerenza con la Legge provinciale n. 5/2006 sono stati elaborati documenti e provvedimenti fondamentali come i *Piani di studio Provinciali del primo ciclo di Istruzione* assieme alle relative

Linee guida per l'elaborazione (2010) che dedicano all'*Educazione alla cittadinanza* un paragrafo intero (1.5), la radicano ai Regolamenti europei e nazionali, la collegano all'insegnamento della storia anche in dimensione locale, ma, soprattutto, ne sottolineano il carattere trasversale attribuendola all'insegnamento e all'apprendimento di tutte le discipline dei Piani di Studio. La collocano, in tal senso, in un quadro concettuale che fa riferimento:

- a conoscenze di norme e regolamenti civici,
- a vere e proprie dimensioni relazionali concrete con gli altri e con se stessi, a un saper fare ed essere tali che inverano il concetto e la denominazione di "Educazione alla cittadinanza" già presenti nei precedenti atti e provvedimenti della scuola in Provincia di Trento.

Le *Linee guida per il secondo ciclo di istruzione* (2018) si muovono sulla base della stessa impostazione della didattica per competenze che promuove approcci operativi alla conoscenza, valorizza l'esperienza, l'esplorazione, la scoperta, l'apprendimento collaborativo e la consapevolezza del proprio modo di apprendere. Le linee guida dedicano, di conseguenza, alle *competenze di cittadinanza* un ampio spazio (paragrafo 8, pp. 19-28) in cui sono anticipati e approfonditi, sia dal punto di vista legislativo sia da quello pedagogico-didattico, i nodi richiamati dalla legge nazionale n. 92/2019 e dal successivo DM n. 35 del 22 giugno 2020. Essi:

- definiscono il concetto di cittadinanza che si è andato evolvendo come cittadinanza plurima "che deriva dalla contemporanea appartenenza ad ambiti che si estendono dal locale al nazionale, al sovranazionale europeo e mondiale";
- ne sottolineano, come nella legge nazionale, il carattere trasversale: "Si possono infatti strutturare approfondimenti delle problematiche connesse alla cittadinanza con il concorso di più aree disciplinari, stimolando il confronto sul piano demografico, socioeconomico, geopolitico, filosofico-teologico, giuridico e storico-culturale";
- ne valorizzano gli elementi di acquisizione di nuove conoscenze, ma anche gli aspetti socio-emotivi e comportamentali: "Partendo da alcune discipline, che più di altre per la specificità dei loro contenuti si prestano, quali le materie umanistiche, si possono sviluppare le tematiche attinenti alla cittadinanza e consentire di promuovere quei contenuti valoriali che portano a conseguire gli obiettivi formativi previsti";
- sottolineano come tutta la vita della scuola, in tutti i suoi aspetti anche organizzativi, vada intesa come esercizio di cittadinanza concreta e come all'Educazione alla cittadinanza concorrano anche le esperienze extra-scolastiche e, dunque, oltre all'apprendimento formale, quello non formale e informale: "Lo studente è orientato ad attribuire un senso autentico alle proprie scelte e alle proprie azioni, integrando le esperienze che viene maturando a livello territoriale e locale, nazionale e sovranazionale".

Nel luglio del 2019 è stata approvata la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1014 che promuove il progetto "Educare alle relazioni e alla cittadinanza. Benessere, responsabilità e performance degli studenti quali obiettivi inscindibili della scuola". Tale Deliberazione parte dalla constatazione che "L'impoverimento della convivenza civile rappresenta oggi un rischio più che evidente, in particolare nei comportamenti che segnano la quotidianità" e collega tale problematica con l'obiettivo generale delle *Linee Guida del Programma di Sviluppo Provinciale della XVI legislatura* intitolato "Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e della responsabilità ad ogni livello".

Tra le finalità della Deliberazione si sottolinea che "Le ragazze e i ragazzi che frequentano le scuole devono essere messi in condizione di conoscere le regole della convivenza civile, di farle proprie, interiorizzarle per poi rispettarle. Se la scuola è il luogo dell'incontro e della socializzazione, educare alle relazioni e alla cittadinanza è un processo fondamentale da attivare in ogni scuola, per implementare il riconoscimento dei valori e dei principi identitari comuni."

Anche in questo atto si fa dunque riferimento al concetto e al termine di "educazione alla cittadinanza*"* e si richiamano vari documenti internazionali tra cui *Trasformare il nostro mondo:*

l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e *La Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* del 2018 in cui viene descritta, fra le altre, la sesta competenza chiave come "Competenza in materia di cittadinanza".

L'IPRASE ha da tempo promosso progetti di educazione alla cittadinanza e li ha intensificati con riferimento alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1014 del 2019.

Le scuole trentine, da parte loro, sulla base di questi atti e documenti, come autonoma attività riferita ai propri Progetti di Istituto, hanno promosso e attuato da almeno dieci anni progetti finalizzati all'educazione alla cittadinanza (*service learning*, dibattito, cittadinanza digitale, sostenibilità ambientale, progetti europei di varia natura, ecc).

In coerenza con i preesistenti provvedimenti e con le attività della scuola provinciale, appare pertanto appropriato fare riferimento al concetto di "Educazione civica e alla cittadinanza", allo scopo di evidenziare sia la valenza conoscitiva sia quella educativa e soprattutto "agita" - in quanto strettamente intrecciate - del nuovo percorso curricolare. Con tale espressione si intende, inoltre, rimarcare la differenza di tale insegnamento dalla tradizionale "educazione civica" affidata di solito all'insegnante di storia o filosofia e storia e/o discipline giuridico-economiche.

Si afferma in tal modo una linea di sostanziale *continuità* con la cultura scolastica della Provincia Autonoma di Trento in materia di Educazione alla cittadinanza e insieme di *rinnovamento*.
La continuità ha riscontro:

- nel piano normativo (Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006, Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1014 del 5 luglio 2019, Programma di Sviluppo Provinciale della XVI legislatura);
- nell'impianto programmatico messo a punto a livello istituzionale (*Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo di istruzione* e relative *Linee Guida, "Linee Guida provinciali per l'elaborazione dei Piani di Studio di istituto delle scuole del secondo ciclo* e materiali corrispondenti);
- nelle pratiche didattiche afferenti all'ambito dell'Educazione alla cittadinanza realizzate negli istituti scolastici della Provincia.

È tuttavia essenziale porre l'accento anche sul carattere di rinnovamento dell'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza, in quanto:

- accoglie le istanze della Legge n. 92/2019 e dell'Allegato A del Decreto del Ministro dell'Istruzione n. 35 del 22 giugno 2020, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, integrandole al precedente quadro provinciale;
- ribadisce, rafforzandola, l'indicazione di promuovere competenze, e, dunque, un sapere che gli studenti conquistano attraverso un apprendimento in azione e in relazione con le diverse comunità a cui partecipano (classe, scuola, famiglie, gruppi di aggregazione, ecc.) ;
- promuove interventi di sistema per potenziare l'efficacia e i risultati educativi dei percorsi attuati finora.

3. Trasversalità, nuova impostazione dei curricoli, la scuola come primo ambiente di cittadinanza

Il rinnovamento dei curricoli richiesto dall'Educazione civica e alla cittadinanza comporta una progettazione d'istituto e di classe che consenta di rendere esplicito, e proporre intenzionalmente come tale, ciò che nelle conoscenze e attività disciplinari e progettuali, in modalità adeguate alle diverse età, è *funzionale* a sviluppare negli alunni e nelle alunne di tutti i gradi scolastici la "capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità." (*Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* del maggio 2018, "Competenza in materia di cittadinanza").

Tale revisione dei curricoli implica dunque:

- l'assunzione di una prospettiva *trasversale* per pianificare percorsi curricolari in cui tutti i docenti della classe, sia quelli coinvolti in progetti specifici sia i singoli alle prese con le proprie discipline, sappiano integrare conoscenze e attività attorno agli assi portanti dell'educazione alla cittadinanza;
- il riferimento alla formazione di *persone competenti*, ove il concetto di competenza è da intendersi "come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui: a) la conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento; b) per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati; c) gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni." (*Raccomandazione del Consiglio europeo,* cit.);
- la consapevolezza che l'acquisizione di competenze implica lo sviluppo, in forme adeguate alle diverse età, di un ruolo attivo, autonomo, responsabile, collaborativo e consapevole degli alunni e delle alunne.

In questa prospettiva, accanto all'arricchimento delle conoscenze, è essenziale il ruolo delle *metodologie didattiche*. Si tratta di adottare approcci *attivi* che mettano gli alunni e le alunne al centro del processo di apprendimento attraverso laboratori, dibattito, apprendimento collaborativo, sperimentazione, ecc.

L'Educazione civica e alla cittadinanza si configura così anche come una prospettiva specifica, un "punto di vista" con cui ogni insegnante interpreta e propone la propria attività didattica: infatti, in ogni disciplina sono presenti contenuti, metodologie, principi epistemologici che possono contribuire in modo reticolare e interrelato allo scopo comune di "formare cittadini responsabili e attivi" (art. 1 della Legge n. 92/2019).

Inoltre, la scuola, con i suoi regolamenti e patti interni, le relazioni con le famiglie e il territorio, è il primo ambiente in cui si esercitano concretamente le competenze sociali e civiche, il rispetto di sé, degli altri, delle regole condivise in ogni ambito, compreso quello dell'ambiente digitale.

4. Titolarità condivisa, multidimensionalità dell'Educazione civica e alla cittadinanza

La trasversalità e la progettazione per competenze dell'insegnamento-apprendimento di Educazione civica e alla cittadinanza implicano la co-titolarità in esso di tutti i docenti di classe. Gli insegnanti condividono un progetto unitario comune, che viene poi declinato in Unità Didattiche di Apprendimento e/o in progetti di classe, di più classi o di istituto, e realizzato da diversi docenti nelle proprie discipline o aree di apprendimento. Uno dei docenti è designato come coordinatore e tiene le fila in modo costante dell'attività didattica e valutativa sia in itinere sia finale, riferendone sistematicamente ai colleghi. Il monte ore *minimo* da dedicare a tale attività condivisa è per Legge di 33 ore.

La co-titolarità dell'insegnamento è resa ancora più necessaria dal fatto che la vita della scuola nel suo complesso, con tutta la sua comunità di riferimento, locale e globale, costituisce il primo ambiente di esercizio di cittadinanza in cui si mettono in campo dimensioni cognitive, sociali, emotive, etico-comportamentali, e, in definitiva, tutti gli aspetti degli allievi e delle allieve in quanto *persone*. A ciò si aggiunge che gli ambiti tematici e le competenze trasversali e relazionali (*soft* e *life skills*) afferenti all'Educazione civica e alla cittadinanza sono molteplici e multiformi, non esauribili nell'ambito delle singole discipline, ma raggiungibili solo con la concorrenza e il dialogo di tutte. Solo per fare un breve elenco per agli ambiti tematici, si consideri: la conoscenza dell'organizzazione politica, economica e sociale del proprio paese, dell'Europa, della propria comunità locale, delle organizzazioni internazionali, dei problemi ambientali, della dimensione digitale, della capacità comunicativa, delle varie educazioni alla salute, al benessere, al volontariato,

ecc. Per quanto riguarda le *soft* e *life skills,* si considerino: il senso critico, la capacità di *problem solving* e di prendere decisioni, la creatività, la metacognizione, l'autovalutazione, ecc.

5. Nuclei tematici e verticalità dell'insegnamento

I principali riferimenti tematici sono quelli indicati nei *Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo di istruzione* con le relative *Linee Guida* e nelle *Linee Guida provinciali per l'elaborazione dei Piani di Studio di istituto delle scuole del secondo ciclo* con i materiali corrispondenti.

Ad essi vanno integrati gli argomenti previsti dall'articolo 3 della Legge n.92/2019 con particolare riferimento, per la Provincia di Trento, ai seguenti nodi tematici:

- Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.
- Autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol: conoscenza delle istituzioni autonomistiche, delle specialità principali del territorio (simboli, minoranze linguistiche, ambiente, ecc.) e delle relazioni con l'Europa.
- Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio del territorio.
- Cittadinanza digitale.
- Alfabetizzazione finanziaria.

L'articolazione dei cicli di istruzione in Trentino in bienni, con un ultimo anno conclusivo del percorso del quinto anno del ciclo secondario di secondo grado, evidenzia l'organicità, l'unitarietà e la continuità dei curricoli provinciali. In questo senso l'insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza va concepito in verticale, sia nel senso di adeguare metodi e contenuti all'età degli alunni e delle alunne, sia nel senso di realizzare collegamenti sistematici tra i cicli, con particolare riferimento al passaggio dal primo al secondo ciclo, in modo da rendere sistematico l'apprendimento, il metodo attivo e per competenze e, dunque, l'esercizio effettivo della cittadinanza.

In quest'ottica i vari argomenti riferiti all'Educazione civica e alla cittadinanza vanno fatti sperimentare lungo tutto il percorso scolastico e inseriti nei Progetti di Istituto di ogni istituzione scolastica. Il senso educativo autentico della formazione alla cittadinanza attiva di tale insegnamento non va disperso in una giustapposizione di troppi argomenti ed esperienze, ma previsto in una progettazione curricolare sostenibile e coerente, scelta e definita di volta in volta. È però essenziale che agli alunni e alle alunne, nel corso della propria esperienza scolastica e con il contributo di tutti gli ambiti di insegnamento, venga data l'opportunità di conoscere i nodi tematici elencati e, soprattutto, di sperimentare situazioni in cui apprendano ad accrescere le proprie competenze sociali e di cittadinanza.

6. Aspetti organizzativi

Dal punto di vista operativo per potenziare un reale lavoro trasversale nella scuola è necessario impostare l'assetto organizzativo su un curricolo documentato di Educazione civica e alla cittadinanza che preveda un monte ore annuo di minimo 33 ore, piuttosto che settimanale, articolato in Unità Didattiche di Apprendimento (UDA) su nuclei tematici per:

- l'intero primo ciclo, facendo riferimento ai Piani di Studio del primo ciclo sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di primo grado;
- l'intero arco del quinquennio (o quadriennio per le scuole che sperimentano tale annualità) per la scuola secondaria di secondo grado, partendo dai Piani di studio e dalle Linee guida provinciali.

La trasversalità, infatti, non si gioca solo sugli argomenti ma sui problemi, e i nuclei aiutano a leggere tutte le multiformi tematiche che si affrontano in un curricolo, considerando l'Educazione civica e alla cittadinanza come educazione del cittadino.

Va avviata un'efficace progettazione per le competenze che più di altre concorrono a delineare percorsi di cittadinanza e a stimolare la crescita della consapevolezza in ambito sociale e civico, coinvolgendo docenti di differenti ambiti disciplinari nell'azione di progettazione condivisa. Una docenza non unitaria e isolata non consentirebbe di affrontare adeguatamente temi educativi fondanti. Verrebbe meno quell'organicità e completezza di pensiero che solo l'unitarietà di azione e l'apporto di varie discipline, per la diversa ottica con cui si affronta la complessità del reale, possono fornire alla crescita del cittadino.

La dimensione educativa nell'ambito della cittadinanza attraversa tutte le discipline e tutto il curricolo ed è alla base delle finalità dell'educazione e, quindi, compete a tutti gli insegnanti anche in base alle loro specifiche competenze. Per esempio all'ambito storico e filosofico e a quello giuridico-economico può conferire in particolare l'aspetto attinente al diritto, alle istituzioni, alle articolazioni della società, ai principi fondamentali del vivere civile. Il settore di elaborazione del sapere scientifico può essere visto in connessione privilegiata con i temi della sostenibilità ambientale; quello tecnico può occuparsi dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione con le necessarie consapevolezze critiche da costruire nell'ambito della cittadinanza digitale. Quelli indicati sono solo esempi in quanto l'Educazione civica e alla cittadinanza deve essere basata sia sull'area disciplinare sia su quella curricolare: va da sé che la competenza nella madrelingua, nelle lingue straniere, nella matematica, non a caso indagate anche dalle prove nazionali e internazionali, sono essenziali alla formazione del cittadino. É importante ribadire che tutti i saperi hanno aspetti civici.

La complessità dei richiami tematici porta a non individuare in un unico docente il depositario dell'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza, pur restando ferma la necessità di coordinamento: è dunque necessaria una progettazione integrata, che coinvolga tutte le discipline e individui una finalizzazione civica e di cittadinanza di contenuti e competenze. Il contributo organico di tutti i saperi costituisce il riferimento che contrasta il rischio della frammentazione nelle educazioni.

Se le conoscenze e le abilità che contribuiscono a sviluppare l'Educazione civica e alla cittadinanza non sono riconducibili ad un'unica disciplina, ma attingono a una pluralità di discipline, è altrettanto vero che risulta necessaria un'azione di coordinamento che eviti la dispersione di concetti e di azioni, orienti verso obiettivi comuni e riesca ad armonizzare in un tutto organico la progettazione elaborata. Pertanto in ogni consiglio di classe va designato un coordinatore delle varie attività.

Fattore fondamentale di indirizzo è costituito dall'azione progettuale del collegio docenti e dei singoli consigli di classe.

Il collegio docenti deve esprimersi nella sua azione di orientamento integrando la parte didattica del Progetto di Istituto con la definizione degli obiettivi specifici di apprendimento e dei risultati attesi nelle singole discipline, in armonia con i traguardi di Educazione civica e alla cittadinanza. Deve inoltre individuare le discipline che più di altre afferiscono alle dimensioni e alle tematiche attinenti all'Educazione civica e di cittadinanza per lo sviluppo delle Unità Didattiche di Apprendimento, valorizzando al loro interno le progettualità già in essere, e confermate per l'anno in avvio, sui temi specifici, o inserendone altre da riconoscere come attinenti. Il collegio docenti avrà cura di ripartire il monte ore annuale di Educazione civica e alla cittadinanza facendo attenzione ad assicurare un equilibrio nelle proposte anche contenutistiche e di sviluppo nell'arco del percorso annuale, pluriennale e in raccordo col ciclo precedente o successivo. I progetti di Istituto o di gruppi di classi vanno a loro volta considerati e inseriti coerentemente nel curricolo di Educazione civica e alla cittadinanza, mantenendo un livello di omogeneità formativa all'interno dell'istituzione scolastica.

L'aggiornamento dei curricoli di istituto è possibile annualmente sulla base di quanto disposto dalla Legge provinciale n. 5/2006 entro il mese di febbraio per l'anno scolastico successivo e per la progettualità triennale. In considerazione dell'entrata in vigore dell'insegnamento di Educazione civica e della cittadinanza con l'anno scolastico 2020/21 è possibile operare con un'integrazione a febbraio che tenga conto dell'avvio per il primo anno di applicazione e di una più completa realizzazione per i successivi.

L'orario di insegnamento trasversale di Educazione civica e alla cittadinanza corrisponde a un minimo di 33 ore annue all'interno del monte ore ordinamentale di ogni ordine e grado di scuola ed è da sviluppare in modalità flessibile. Laddove l'istituzione scolastica intenda procedere autonomamente con modificazioni curriculari, tenendo conto delle percentuali di compensazione fra le discipline, e individuare, qualora ritenuto necessario, un apposito ambito disciplinare, non deve venir meno l'apporto di altre discipline del curricolo e deve comunque essere garantita la trasversalità dell'insegnamento. In tal caso il coordinamento nella scuola superiore può essere affidato al docente delle discipline giuridico-economiche, negli indirizzi in cui è presente questo insegnamento.

Laddove invece la scelta sia quella di coinvolgere contemporaneamente più ambiti disciplinari, la co-titolarità dell'insegnamento viene assunta dai docenti del consiglio di classe che, con le proprie discipline, contribuiscono a sostanziare il curricolo di Educazione civica e alla cittadinanza.

Pertanto nel Progetto di Istituto è necessario esplicitare:

- l'individuazione, mantenendo le specificità dei percorsi per le scuole secondarie degli indirizzi di studio, delle afferenze principali delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento alle tematiche oggetto di insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza;
- la declinazione del monte ore annuale pari ad almeno 33 con riferimento alle tematiche oggetto di approfondimento e le corrispondenze nelle varie discipline o aree di apprendimento che verranno coinvolte;
- la descrizione del legame fra l'Educazione civica e alla cittadinanza e le educazioni non pienamente riconducibili a specifiche discipline, che trovano spazio nelle progettualità di integrazione e accompagnamento nel curricolo per la loro connotazione di cittadinanza (es. educazione alla salute, partecipazione e cittadinanza attiva, cittadinanza digitale…);
- l'indicazione dei criteri di riferimento per il coordinamento dell'insegnamento Educazione civica e alla cittadinanza.

I docenti individuati dal consiglio di classe, sulla base dei criteri generali definiti dal collegio dei docenti, sono chiamati a collaborare strettamente nella delineazione e nella concreta realizzazione degli obiettivi definiti nel proprio ambito e condivisi nella progettualità comune del consiglio di classe. Fra questi docenti è individuato un coordinatore che si farà carico dell'armonizzazione delle iniziative e del monitoraggio delle attività messe in campo per far raggiungere i traguardi prefissati a tutti gli alunni e del raccordo con gli altri consigli di classe, sulla base dei contenuti curriculari condivisi nel Progetto di Istituto, per le specifiche attività definite a livello di istituto.

Il coordinatore avrà cura di sintetizzare, documentare e monitorare le proposte e le attività didattiche comuni a più ambiti disciplinari in accordo con i docenti delle rispettive discipline, valorizzandone la trasversalità, strutturando unità di apprendimento che possano sviluppare con sistematicità le conoscenze e le abilità relative ai nuclei fondanti e correlate con i traguardi definiti.

Solo nel caso in cui nell'indirizzo di scuola secondaria di secondo grado sia presente l'insegnamento di discipline giuridico-economiche, e i docenti di tali discipline siano stati prioritariamente identificati dal collegio docenti, il ruolo di coordinamento dell'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza, potrà essere assunto anche in classi diverse dalle proprie. Ciò è possibile per indirizzi in cui non sia previsto l'insegnamento di tali discipline e, in tal caso, il docente coordinatore entra a far parte a pieno titolo del consiglio di classe.

7. Metodologia e curricolo

L'Educazione civica e alla cittadinanza fa da sfondo al curricolo e si lega a metodologie attive, particolarmente significative nel processo didattico. Lo studente deve essere parte attiva, soggetto di apprendimento che decide, elabora e si auto-valuta. Proposte lontane dall'esperienza degli alunni, dal riferimento costante al vivere come un laboratorio quotidiano la lettura della complessità sociale e la connessione esperienziale con il sapere appreso nelle varie dimensioni disciplinari risulterebbero poco efficaci sul piano dell'apprendimento. Vanno quindi usate situazioni reali per cercare soluzioni a problemi posti e il lavoro di gruppo, in particolare, rappresenta la condizione idonea a sviluppare situazioni operative che possono portare a un prodotto definito. Si citano, quali esempi di metodologie che valorizzano l'apprendimento attivo, il s*ervice learning*, l'approccio sperimentale e l'*Inquiry Based Learning,* specie nell'ambito STEM (scienze, tecnologia matematica), la *flipped classroom,* la *Philosophy for Children* e il *dibattito* specie nella formula multimodale, curricolare e socratica che caratterizza il modello Trentino.

La nuova Raccomandazione europea del 22 maggio 2018, in particolare, è il documento che orienta la politica della scuola e il lavoro dei docenti in termini di competenze. Si passa dalle competenze sociali e civiche alle competenze in materia di cittadinanza. Si deve procedere a un'efficace progettazione per quelle competenze che più di altre concorrono a determinare la cittadinanza: le competenze sociali e civiche, l'intraprendenza, la consapevolezza e l'espressione culturale, lo spirito critico e la capacità di autoapprendimento. Le competenze chiave sono di carattere culturale, metodologico, sociale e costituiscono il patrimonio del singolo per tutta la vita. Per promuovere competenze per la vita occorre un approccio integrato e c'è bisogno di modelli curricolari e valutativi di supporto che promuovano responsabilizzazione e autonomia. Tutte le competenze chiave sono competenze di cittadinanza, in quanto indispensabili all'esercizio attivo e consapevole dei propri diritti e doveri di cittadino. Comprendere, conoscere, assumere responsabilità, partecipare attivamente, sviluppare elementi di spirito imprenditoriale determinano l'esercizio della cittadinanza e rendono vive le competenze nel rapporto educativo e nella crescita di un individuo attivo e del cittadino consapevole.

É necessario strutturare il curricolo in termini unitari, individuando i nuclei tematici e le strutture di insegnamento per compiti significativi; vanno quantificate le ore per unità di apprendimento, e, poiché tutto il curricolo è permeato dall'Educazione civica e alla cittadinanza, nello stesso vanno individuati gli aspetti civici nel corrispondente monte ore. In tale contesto le Unità Didattiche di Apprendimento sono la traduzione operativa di un'idea di curricolo necessariamente aperto, riflessivo e selettivo.

I profili delle competenze essenziali al pieno esercizio della cittadinanza e allo sviluppo delle richiamate competenze-chiave europee a cui fare riferimento sono quelle allegate al DM n. 35 del 22 giugno 2020 [Allegato 2]. Successivamente e con gradualità saranno elaborati per il sistema scolastico trentino possibili modelli di traguardi di competenza, di obiettivi specifici e di rubriche di valutazione.

Anche nell'ambito dell'organizzazione dell'educazione degli adulti vengono definiti i curricoli di Educazione civica e alla cittadinanza, indicando i traguardi di competenza in coerenza con l'assetto organizzativo e l'impianto didattico previsto sia per il primo che per il secondo livello di apprendimento, con un monte ore annuale da ricavare nell'ambito dell'attuale monte ore obbligatorio previsto dall'ordinamento vigente, anche avvalendosi della quota di autonomia utile a modificare il curricolo. Attenzione particolare deve essere riservata alle metodologie didattiche nel rapporto con studenti adulti, privilegiando il confronto, il dibattito e il riferimento costante al dato esperienziale per il significativo contributo che lo studente adulto può apportare nello sviluppo delle attività proposte. L'insegnamento è impartito in co-titolarità dai docenti del gruppo di livello, al cui interno è individuato il docente coordinatore.

L'eventuale realizzazione di percorsi o progetti di Educazione civica e alla cittadinanza sviluppata in collaborazione con altri enti e istituzioni deve prevedere un organico coinvolgimento della scuole nella loro autonomia. Per educare alla cittadinanza serve un progetto di scuola che comporti la possibilità di esercitarla ogni giorno, coltivare la memoria storica, conoscere il territorio, assumere responsabilità, partecipare e vivere la comunità scolastica.

Per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionali le competenze di Educazione civica e alla cittadinanza sono sviluppate nell'ambito di Piani di Studio Provinciali di cui al capo III Piani di studio provinciali del secondo ciclo relativo ai percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al DPP 5 agosto 2011 n. 11-69/Leg e relative deliberazioni attuative della Giunta Provinciale.

8. Valutazione

Se si modifica e si integra il curricolo cambia anche la valutazione ed è fondamentale dare strumenti per un'efficace valutazione della trasversalità. Il nodo della valutazione va affrontato con strumenti adeguati e risulta importante fare uso sistematico di rubriche valutative: definire una rubrica di base con criteri, indicatori e descrittori, che valorizzi anche le progettualità delle scuole e che permetta di arrivare a valutazioni di competenza per livelli.

L'insegnamento trasversale di Educazione civica e alla cittadinanza è fatto oggetto di valutazioni sia periodiche sia finali per tutti i gradi scolastici. É compito del collegio dei docenti deliberare ed illustrare nel Progetto di Istituto i criteri di valutazione delle singole discipline. Con l'attivazione dei percorsi di Educazione civica e alla cittadinanza tali criteri devono essere integrati con riguardo alle caratteristiche di trasversalità della nuova disciplina e alle ricadute generali dell'insegnamento della stessa.

Poiché la trasversalità del curricolo comporta la co-titolarità di tutto il team docente, diventa fondamentale la figura del docente coordinatore che ha, fra l'altro, il compito di formulare una proposta di valutazione, acquisendo elementi conoscitivi dagli altri docenti.

Nello specifico dell'azione valutativa operata dal consiglio di classe è compito quindi del docente coordinatore dell'insegnamento di Educazione civica e alla cittadinanza raccogliere gli elementi conoscitivi desunti dall'insegnamento delle varie discipline o aree disciplinari e dai contributi derivanti dalla realizzazione dei percorsi multidisciplinari o interdisciplinari per giungere alla formulazione di una proposta valutativa. Va, in sintesi, realizzata una valutazione autonoma delle competenze sociali e civiche che tenga conto sia del contributo delle varie discipline sia dei progetti curricolari specifici effettivamente realizzati, raccogliendo elementi dalle attività trasversali realizzate anche da docenti non appartenenti al consiglio di classe. Elementi conoscitivi possono essere ricavati sia da prove già previste sia attraverso la valutazione della partecipazione ad attività progettuali e di potenziamento dell'offerta formativa.

La valutazione rientra nella responsabilità collegiale e si basa sull'apporto di tutti i docenti. Essa si esprime nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado attraverso un giudizio sintetico, o altra modalità prevista dalla normativa vigente, e in voto decimale alla scuola secondaria di secondo grado, tenendo ben presente che tale valutazione deve essere coerente con i livelli di competenza raggiunti nel corso dell'attività didattica del periodo di riferimento.

La valutazione di Educazione civica e alla cittadinanza concorre alla valutazione di ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato e che nel triennio della scuola secondaria di secondo grado è considerata ai fini dell'attribuzione del credito scolastico in quanto ricompresa fra le discipline di studio.

Valutare competenze di cittadinanza significa sviluppare valutazione sulla base di indicatori di comportamento, atteggiamenti, ruoli assunti, capacità di iniziativa, sviluppo di senso critico e di tutto quello che può segnare in modo positivo un percorso di maturazione e di sensibilità civica. La valutazione delle competenze sociali e civiche non va identificata esclusivamente con la valutazione del comportamento degli studenti. Anzi è proprio necessario superare il rischio di sovrapposizione e di un'eventuale "contaminazione" della valutazione delle competenze sociali e civiche con la

valutazione comportamentale dell'alunno; si tratta, invece, di identificare la valutazione di tali competenze con distinta espressione di giudizi o di voti. Tuttavia, in occasione della valutazione della capacità relazionale, possono essere tenute in considerazione da parte del consiglio di classe anche le competenze acquisite nell'ambito dell'insegnamento di Educazione civica e di cittadinanza**.**

Gli organi collegiali, in primis i collegi docenti, sono chiamati a costruire strumenti di valutazione degli apprendimenti rispondenti anche all'espressione equilibrata del giudizio o del voto di Educazione civica e alla cittadinanza, facendo riferimento a livelli graduati e basati su rubriche di valutazione descrittive. Nella valutazione vengono valorizzate le attività svolte come educazione alla cittadinanza, frutto di progetti trasversale e o comune tra gli insegnamenti.

9. Formazione, sperimentazione e monitoraggio

È essenziale realizzare un'apposita formazione dei docenti in quanto il nuovo insegnamento richiede un'ottica di lavoro differente, sia rispetto ai curricoli sia rispetto alla valutazione. L'Educazione civica e alla cittadinanza per il suo carattere trasversale deve essere in carico a tutti i docenti, con un'azione di sistema nella fase di introduzione della nuova normativa e proseguire in un percorso di accompagnamento a cura degli istituti, con un'adeguata preparazione che eviti improvvisazioni, ma valorizzi anche quanto già le scuole hanno realizzato sul tema.

L'anno scolastico 2020/21, anno di prima applicazione delle presenti linee guida, segna l'importanza della condivisione di senso dei cambiamenti introdotti, con modifica normativa, della programmazione integrata dei percorsi, dell'impostazione di un curricolo aperto e selettivo, della definizione di strumenti valutativi adeguati (ad esempio di griglie per la valutazione trasversale) e di misure di accompagnamento sul piano della formazione e della ricerca-azione.

La consistenza delle azioni da realizzare necessita, di conseguenza, di iniziative accurate e richiede di attivare strategie per mettere in moto il cambiamento, puntando su buone prassi, sollecitazioni, motivazioni e formazione del personale docente, avendo sempre presente che l'obiettivo a scuola l'apprendimento degli studenti e la realizzazione della persona competente.

Le azioni formative di accompagnamento rivolte a docenti e dirigenti scolastici andranno curate dal Dipartimento istruzione e cultura con il supporto di IPRASE fin dall'avvio dell'anno scolastico 2020/2021.

Sulla base del monitoraggio che sarà effettuato dal Dipartimento istruzione e cultura in collaborazione con IPRASE, a seguito delle specifiche azioni formative e di supporto introdotte, verranno operate integrazioni alle presenti Linee guida, con riguardo alla definizione di adeguati traguardi di apprendimento e a modalità valutative, facendo leva sulle positive esperienze condotte dalla scuola e sul loro processo di revisione dei curricoli.

Allegato 1: Legge 20 agosto 2019 n. 92
Allegato 2: Profili di apprendimento (Allegati B e C del DM n. 35 del 22 giugno 2020)
Allegato 3: Riferimenti normativi e sitografia essenziale

ALLEGATI

Allegato 1:

Legge n. 92 del 20 agosto 2019
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. *(GU n.195 del 21-8-2019)*
Vigente al: 5-9-2019

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

Principi

1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.
2. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

Art. 2

Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia.
2. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione promuovono l'insegnamento di cui al comma 1. A tal fine, all'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: «di competenze linguistiche» sono sostituite dalle seguenti: «di competenze civiche, linguistiche».
3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curricolo di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curricolo.
4. Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti sulla base del curricolo di cui al comma 3. Le istituzioni scolastiche utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è

affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

7. Il dirigente scolastico verifica la piena attuazione e la coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per lo svolgimento dei compiti di coordinamento di cui al comma 5 non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente con oneri a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

9. A decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, nonché il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

Art. 3

Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari e con le Indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti, assumendo a riferimento le seguenti tematiche:

a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;

b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;

c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;

d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;

e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;

f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;

g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;

h) formazione di base in materia di protezione civile.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

Art. 4

Costituzione e cittadinanza

1. A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.
2. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, disciplinato dalla Carta costituzionale, sono adottate iniziative per lo studio degli statuti delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale. Al fine di promuovere la cittadinanza attiva, possono essere attivate iniziative per lo studio dei diritti e degli istituti di partecipazione a livello statale, regionale e locale.
3. La conoscenza della Costituzione italiana rientra tra le competenze di cittadinanza che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione e formazione, devono conseguire.
4. Con particolare riferimento agli articoli 1 e 4 della Costituzione possono essere promosse attività per sostenere l'avvicinamento responsabile e consapevole degli studenti al mondo del lavoro.

Art. 5

Educazione alla cittadinanza digitale

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale.
2. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento di cui al comma 1 prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali, da sviluppare con gradualità tenendo conto dell'età degli alunni e degli studenti:
a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
b) interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;
d) conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;
e) creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;
f) conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;
g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

3. Al fine di verificare l'attuazione del presente articolo, di diffonderne la conoscenza tra i soggetti interessati e di valutare eventuali esigenze di aggiornamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca almeno ogni due anni la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi del decreto di cui al comma 4.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri di composizione e le modalità di funzionamento della Consulta di cui al comma 3, in modo da assicurare la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza designa un componente della Consulta.

5. La Consulta di cui al comma 3 presenta periodicamente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sullo stato di attuazione del presente articolo e segnala eventuali iniziative di modificazione che ritenga opportune.

6. La Consulta di cui al comma 3 opera in coordinamento con il tavolo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 maggio 2017, n. 71.

7. Per l'attività prestata nell'ambito della Consulta, ai suoi componenti non sono dovuti compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate, né rimborsi di spese.

Art. 6

Formazione dei docenti

1. Nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, una quota parte pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il Piano nazionale della formazione dei docenti, di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è aggiornato al fine di comprendervi le attività di cui al primo periodo.

2. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e di armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione dei docenti di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche effettuano una ricognizione dei loro bisogni formativi e possono promuovere accordi di rete nonché, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale, specifici accordi in ambito territoriale.

Art. 7

Scuola e famiglia

1. Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria. Gli articoli da 412 a 414 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono abrogati.

Art. 8

Scuola e territorio

1. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono

definite le modalità attuative del presente comma e sono stabiliti i criteri e i requisiti, tra cui la comprovata e riconosciuta esperienza nelle aree tematiche di cui all'articolo 3, comma 1, per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare ai fini del primo periodo.

2. I comuni possono promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole, con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali.

Art. 9

Albo delle buone pratiche di educazione civica

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca costituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Albo delle buone pratiche di educazione civica.

2. Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza.

Art. 10

Valorizzazione delle migliori esperienze

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indice annualmente, con proprio decreto, per ogni ordine e grado di istruzione, un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale.

Art. 11

Relazione alle Camere

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione della presente legge, anche nella prospettiva dell'eventuale modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di insegnamento di educazione civica.

Art. 12

Clausola di salvaguardia

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Art. 13

Clausola di invarianza finanziaria

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Roma, addì 20 agosto 2019

MATTARELLA

Conte, Presidente del Consiglio dei ministri

Visto, il Guardasigilli: Bonafede

Allegato 2

Allegato B al DM n. 35 del 22 giugno 2020

Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica

L'alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell'ambiente.
È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile. Comprende il concetto di Stato, Regione, Città Metropolitana, Comune e Municipi e riconosce i sistemi e le organizzazioni che regolano i rapporti fra i cittadini e i principi di libertà sanciti dalla Costituzione Italiana e dalle Carte Internazionali, e in particolare conosce la Dichiarazione universale dei diritti umani, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e gli elementi essenziali della forma di Stato e di Governo.
Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.
Promuove il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.
Sa riconoscere le fonti energetiche e promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e sa classificare i rifiuti, sviluppandone l'attività di riciclaggio.
È in grado di distinguere i diversi device e di utilizzarli correttamente, di rispettare i comportamenti nella rete e navigare in modo sicuro.
È in grado di comprendere il concetto di dato e di individuare le informazioni corrette o errate, anche nel confronto con altre fonti.
Sa distinguere l'identità digitale da un'identità reale e sa applicare le regole sulla privacy tutelando se stesso e il bene collettivo.
Prende piena consapevolezza dell'identità digitale come valore individuale e collettivo da preservare.
È in grado di argomentare attraverso diversi sistemi di comunicazione. È consapevole dei rischi della rete e come riuscire a individuarli.

Allegato C al DM n. 35 del 22 giugno 2020

Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione (D. Lgs. 226/2005, art. 1, c. 5, Allegato A), riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica

Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.
Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali.
Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.
Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.
Partecipare al dibattito culturale.

Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.
Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.
Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.
Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile.
Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie.
Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.
Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
Operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile e della tutela delle identità e delle eccellenze produttive del Paese. Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.

Allegato 3

Riferimenti normativi e sitografia essenziale

Legge 20 agosto 2019, n. 92
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg
Decreto ministeriale 22 giugno 2020
https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000035.22-06-2020.pdf/8e785f33-2898-95b1-7326-dcc368228f98?t=1592916355595
Allegati al DM 22 giugno 2020
https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306
Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5
https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=15633
Piano di sviluppo provinciale XVI legislatura
http://www.provincia.tn.it/binary/pat_portale/approfondimenti/18_luglio_2019_PSP.1564047797.pdf
Deliberazione di giunta provinciale 5 luglio 2019, n.1014
http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegatoinLine.asp?TYPE=DELI&CDEL_N=1014&ESTENSIONE=pdf&NUMALLEGATO=0&ANDE_N=2019&CSTR=D335

Piani di studio provinciali primo ciclo di istruzione
https://www.vivoscuola.it/content/download/28631/680407/file/Linee%20guida%20-%20primo%20ciclo.pdf
Linee Guida provinciali per l'elaborazione dei Piani di Studio di istituto delle scuole del secondo ciclo di istruzione
https://www.vivoscuola.it/content/download/29291/689848/version/1/file/Piani+di+studio+2+ciclo+linee+guida+2018.pdf
Materiali piani di studio secondo ciclo
https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Piani-di-studio-SECONDO-CICLO/Materiali-piani-di-studio-SECONDO-CICLO

Documenti internazionali
RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=EN
https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/297a33c8-a1f3-11e9-9d01-01aa75ed71a1/language-en
RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)
AGENDA 2030 delle Nazioni Unite
https://unric.org/it/agenda-2030/
CONSIGLIO d'EUROPA, Reference framework of competencies for democratic culture, https://www.coe.int/en/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture
IEA-ICCS 2016: indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza
https://www.invalsi.it/invalsi/ri/iccs2016.php?page=iccs2016_it_06
Pisa 2018 Global Competences Framework

https://www.oecd.org/pisa/Handbook-PISA-2018-Global-Competence.pdfRisultati
Risultati OCSE-PISA alfabetizzazione finanziaria
http://www.oecd.org/finance/financial-education/launch-pisa-financial-literacy-results-2018.htm
https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018.php?page=pisa2018_it_08